



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

12 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

12 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Manutenzione dei fossi affidata al Consorzio

Della manutenzione dei fossi della terraferma, per i prossimi tre anni, si occuperà Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Per questo il Comune ha predisposto una convenzione passata ieri in Giunta, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Francesca Zaccariotto. A fronte di un importo di 300mila euro il Consorzio si occuperà della «gestione della rete idraulica minore della terraferma veneziana». Ovvero della «fresatura delle sponde su tutti i fossi almeno una volta all'anno», dello «sfalcio del fondo e della suc-

cessiva raccolta del materiale residuo almeno una volta all'anno», della «pulizia con canal-jet di accessi carrai o tombinamenti con raccolta e smaltimento del sedimento, e, se necessario, ripristino di elementi della rete idraulica minore non funzionanti anche attraverso il risezionamento di fossati per ripristino della funzionalità idraulica». «La scelta è ricaduta sul Consorzio di bonifica - spiega l'assessore Zaccariotto - perché è il soggetto gestore istituzionale della rete idrografica principale interconnessa alla rete idraulica minore di competenza pubblica e privata e perché è dotato dei necessari macchinari ed attrezzature».

© riproduzione riservata





Via libera del Consiglio regionale alla Mozione Berlato che chiede l'approvazione urgente del Piano Irriguo Regionale

(Arv) Venezia 11 lug. 2017 - “Si approvi urgentemente il Piano Irriguo Regionale”. Questo il titolo e il senso della mozione n. 243 presentata in aula dal consigliere regionale **Sergio Berlato** (Fdl-An Mcr) approvata con 36 voti a favore e uno contrario. La Mozione ha visto in aula l'intervento di tutti i gruppi concordi, per altro con delle sfumature, sulla drammaticità della situazione della crisi idrica. La mozione di Berlato mette in evidenza la diversa situazione tra il bacino del Veneto Nord Orientale (Fiumi Brenta e Piave) e quello del Veneto Nord Occidentale (Adige) derivata da diversi modelli di gestione delle acque. Secondo Berlato, per altro confermato anche dall'assessore Bottaccin, il trentino privilegiando l'utilizzo delle acque per la produzione di energia elettrica penalizza il territorio a valle dei bacini trentini, mentre nel Veneto Nord orientale diverse scelte hanno permesso una gestione migliore della risorsa idrica. LA Mozione impegna la Giunta regionale “a prendere urgentemente contatti con il Trentino Alto Adige per concordare un corretto utilizzo delle risorse idriche che rendano compatibili le esigenze del Veneto con quelle del Trentino” nonché “aprire i bandi per l'irrigazione nel Piano di Sviluppo Rurale” e a “predisporre il Piano Irriguo Regionale, anche utilizzando progetti già pronti ed immediatamente cantierabili, reperendo le adeguate risorse finanziarie, sia a livello regionale che nazionale che comunitario, al fine di mettere in atto tutte quelle iniziative che possano prevenire i danni causati ciclicamente dal verificarsi di situazioni di eccesso o di carenza di risorse idriche”

PFAS: ASSESSORE AMBIENTE REGIONE A GUARDA E PUPPATO: “BASTA CON LE STRUMENTALIZZAZIONI E LE FORZATURE. CI SIAMO MOSSI SUBITO. QUEL CHE ANCORA MANCA SONO I SOLDI PROMESSI DA ROMA PER GLI ACQUEDOTTI”.

Comunicato stampa N° 986 del 10/07/2017

(AVN) Venezia, 10 luglio 2017

“Basta con le strumentalizzazioni, perdipiù basate su accuse non vere. Sul problema dei Pfas la Regione si è mossa sin dal primo giorno in tutti i modi possibili e, a tutt’ora, è l’unica che ha anche speso dei soldi, dell’ambiente e della sanità, mentre, a quasi un anno di distanza dalle promesse, ancora non si vede ancora un euro dei fondi promessi dal Governo nazionale, più volte sbandierati come se fossero già in tasca”.

Con queste parole, l’Assessore all’Ambiente della Regione Veneto risponde alle accuse mosse alla Giunta in una dichiarazione congiunta della Consigliera regionale Cristina Guarda e della Parlamentare Laura Puppato.

“Polemiche ricorrenti e oramai stucchevoli – aggiunge l’Assessore – che hanno il solo scopo di strumentalizzare una situazione che stiamo affrontando sin dal primo giorno in cui emerse, con iniziative sia sul piano ambientale che su quello sanitario, che chi polemizza fa finta di non ricordare. A prescindere dal fatto che la chiusura dell’azienda Miteni non è di competenza della Regione – prosegue l’Assessore – Guarda e Puppato dimenticano che un documento ufficiale dei Carabinieri attesta come sotto il sito siano stati interrati notevoli quantità di rifiuti. Oggi le priorità sono far pagare i danni a chi li ha causati e bonificare il sito”.

Il responsabile delle politiche ambientali, respinge al mittente anche l’accusa di disinteresse nei confronti di cittadini ed enti locali rivolta alla Regione: “questa – dice – è una vera e propria falsità. Per quanto mi riguarda ho partecipato a non meno di settanta tra incontri istituzionali, convegni e dibattiti con sindaci, comitati e quant’altro”.

Noventa, opera idrica contro gli allagamenti

(C. Arc.) Cantiere aperto in via Serenissima a Noventa Padovana. Si tratta di una bretellina inaugurata qualche anno fa che consente ai mezzi in transito di deviare verso l'autostrada senza passare dal cavalcavia Darwin. Inevitabili disagi per la viabilità. Tra coloro che risentiranno maggiormente dei lavori in corso sono infatti tutti coloro che provenienti dalla riviera del Brenta e non solo utilizzano questa strada per arrivare al casello di Padova Est senza passare dall'Ikea. L'attività di cantiere prevede la realizzazione di un ulteriore by-pass della rete fognaria sul territorio di Noventa, al fine di risolvere i problemi di allagamento che puntual-

mente interessano via Cappello e le arterie limitrofe durante le giornate di forti precipitazioni. La nuova tubatura che verrà installata lungo la bretellina di via Serenissima attraverserà la strada collegandosi al fossato. La viabilità procederà a rilento per tutto il periodo di lavori, con alcuni giorni in cui ci sarà il blocco totale del transito dei mezzi per consentire agli operai di lavorare in tutta sicurezza. Il sindaco di Noventa e segretario regionale del Pd Luigi Alessandro Bisato ha detto: «Si tratta di un'opera che se da una parte provocherà disagi per un certo numero di giorni, dall'altro sarà fondamentale per fornire ai residenti di tutta l'area maggiore serenità in caso di piogge torrenziali».



SAN GIOVANNI LUPATOTO. L'effetto erosivo delle piene del fiume

L'Adige «divora» il Pontoncello Sponda a rischio

Il Genio Civile non ha risorse per l'intervento che richiede una spesa significativa. Il Comune: «Con Zevio e San Martino andremo in Regione»

Renzo Gastaldo

Il parco di Pontoncello, i cui lavori si sono conclusi pochi giorni fa, non corre soltanto il pericolo di essere invaso dalle erbacce ma anche quello di una progressiva erosione da parte del fiume Adige.

Il pericolo, stando a quanto affermano i tecnici comunali lupatotini, riguarda soprattutto i circa 100mila metri quadrati della sponda lupatotina. Le piene del fiume stanno infatti «mangiando», anno dopo anno, la riva destra del fiume.

«La corrente fluviale nel corso delle "piene morbide" intacca la sponda del fiume e mediamente si porta via ogni anno due metri di riva sabbiosa», spiega il funzionario municipale Flavio Recchia.

«Un rilievo fatto una dozzina di anni fa», aggiunge, «segnalava che la distanza fra l'argine superiore dell'Adige e l'acqua era di circa 110 metri. Oggi la stessa distanza si è ridotta a circa 80 metri. L'acqua nel suo passaggio porta via la parte sottostante e conseguentemente cade nel fiume quella soprastante dove ci sono alberi e cespugli».

Il tratto di riva interessato dall'erosione è lungo circa un chilometro. «Se non si interviene più che in fretta, nel giro di pochi anni potremmo trovarci senza la parte lupatotina del parco di Pontoncello», conclude il tecnico.

La questione è stata segnalata al Magistrato delle Acque nel corso di una recente riunione organizzata a Verona. All'incontro hanno partecipato amministratori comunali

Attesa per la data dell'inaugurazione

ICARTELLONI Venerdì scorso 30 giugno è avvenuta la consegna dei lavori completati del parco di Pontoncello.

Qualche giorno prima era stata applicata la cartellonistica sulle bacheche necessarie a informare i frequentatori sugli accessi, i sentieri, la presenza di aree attrezzate e di strutture per l'osservazione dei volatili.

Gli accessi sono sei, due per ogni territorio dei tre comuni il cui territorio rientra nel parco.

I sentieri sono quattro: quello dell'Airone (si tratta del percorso ad accessibilità ampliata destinato alle persone in carrozzella) e quello del Lupo sono in territorio lupatotino, quello della Volpe è in territorio di San Martino Buon Albergo (è il più lungo) e quello della Lepre è in territorio di Zevio (passa nella zona più ricca dal punto di vista delle vegetazione).

Le aree attrezzate sono

tre (una per comune) mentre le postazioni per il birdwatching sono una nell'area di San Martino, due in quella di Zevio e tre in quella di San Giovanni Lupatoto.

I cartelloni forniscono una informazione succinta sulle caratteristiche del parco, rimandando chi vuole ottenere maggiori dettagli ad appositi codici Qr (leggibile con smartphone) che indirizzano a siti internet specifici.

Per il 30 giugno, dopo le polemiche delle scorse settimane, si è provveduto a una pulizia sommaria dalle erbacce infestanti delle zone vicine alle bacheche per garantire l'accessibilità ai cartelli.

«La data di apertura del parco all'utenza sarà decisa nel giro di pochi giorni nel corso di un incontro congiunto dei tre comuni», informa il presidente del comitato di gestione Roberto Facci. «In autunno ci sarà il lancio ufficiale con tanto di cerimonia di inaugurazione e coinvolgimento delle scuole dei tre comuni». R.G.

e tecnici lupatotini, ma la risposta che si sono sentiti dare dal Genio Civile è stata che al momento non ci sono fondi disponibili per l'intervento di rinforzo della riva del fiume.

L'intervento richiesto non è di poco conto. Si tratta infatti di costruire sulla sponda del fiume una massicciata di pietre capace di resistere alla corrente. La spesa potrebbe esse-

re impegnativa, nell'ordine di svariate centinaia di migliaia di euro.

«Entro breve, d'intesa con i due comuni di Zevio e San Martino Buon Albergo, faremo presente formalmente il problema alla competente struttura della Regione Veneto con la quale sono già intercorsi contatti riscontrando una certa disponibilità», dichiara Roberto Facci, presi-

Tra sentieri e ciclabili

Un paradiso per i ciclisti all'incrocio di tre percorsi

Il parco di Pontoncello si troverà all'incrocio di tre diversi percorsi ciclabili e perciò in posizione privilegiata per attirare i cicloturisti. Dalla Casa Bombardà (così chiamata per la cannonata che ricevette il 26 aprile 1945 da un carro armato Sherman e di cui da allora porta i segni) che si trova lungo l'argine destro dell'Adige, partirà la pista delle Risorgive, la cui conclusione dei lavori è fissata per il 31 luglio prossimo e che, correndo per oltre 30 chilometri lungo il canale raccoglitore, collegherà l'Adige al Mincio.

Sempre sull'argine destro del fiume Adige passa poi la pista

ciclabile che collega il centro di San Giovanni Lupatoto con Zevio e che arriva fino alla frazione di Perzacco. Per chi vuole cimentarsi con la mountain bike si può tranquillamente arrivare, sempre sull'argine, fino a Badia Polesine.

All'inizio della zona del parco di Pontoncello (la Casa Bombardà si trova un chilometro a valle) dalla fine del prossimo mese di settembre dovrebbe essere disponibile e percorribile la passerella sul fiume Adige che metterà in collegamento la pista del Sole (che, asfaltata, corre sulla riva sinistra del fiume) con quella della destra Adige che proviene da San Giovanni Lupatoto e scende verso Zevio. **R.G.**

lente del Comitato di Gestione del parco di Pontoncello. «Non credo che la Regione ignorerà la questione e penso che anche i tempi dell'intervento debbano essere compatibili con l'urgenza di provvedere. La Regione ha finanziato completamente con uno stanziamento di 400mila euro l'intervento di realizzazione del parco», continua il presidente Facci. «Ritengo che

sia anche suo interesse assicurare la sopravvivenza e il mantenimento del parco stesso mettendo in atto tutte quelle misure che sono necessarie per garantire la fruibilità. Occorrerà comunque, prima di intervenire, valutare anche gli effetti del canale di scarico della nuova centralina idroelettrica appena realizzata alla diga, che con il suo flusso potrebbe determi-



Punti di informazione lungo il percorso ciclabile nel parco

nare effetti benefici», conclude Facci.

Il parco di Pontoncello occupa una superficie di oltre 350mila metri quadrati di superficie a cavallo del fiume Adige spaziando tra le rive destra e sinistra del corso d'acqua, tra San Giovanni Lupatoto, Zevio e San Martino Buon Albergo. La zona è un polmone verde di biodiversità, con l'80 per cento delle superficie a bosco e con una zona golenale mai compromessa dall'azione umana.

I lavori di realizzazione del parco erano cominciati a inizio 2016. Sono stati realizzati un sentiero ad accessibilità ampliata che consente la frui-

zione del parco anche a persone in carrozzina. Successivamente si è proceduto alla sistemazione della sentieristica in terra battuta all'interno del bosco, alla posa di quinte verticali per gli appassionati di birdwatching e al posizionamento di cartellonista, panchine, tavoli e sedie. Nel corso delle opere sono state tagliate circa 300 grandi piante ma ne sono state messe a dimore 85mila, fra pianticelle e erbusiti.

L'intervento è stato approvato dalla Regione e rientra nelle opere di «valorizzazione e tutela del patrimonio naturale e della rete ecologica regionale». ●



Nasce il bosco di Cappella il polmone del Passante

Si lavorerà su una superficie di 100.000 metri quadrati a cavallo del fiume Dese Troveranno posto 31.000 piante, sarà ricostituito l'habitat della pianura veneta

di **Alessandro Ragazzo**
SCORZÈ

È il momento di realizzare il bosco di Cappella di Scorzè, l'area che dovrà mitigare, da un punto di vista ambientale, la zona del casello del Passante. In questi giorni è iniziato il cantiere che nei giorni prossimi vedrà la creazione delle dune per contenere i rumori provenienti dall'autostrada. Per quanto riguarda le aree di competenza di Cav (Concessioni autostradali venete), in autunno planterà altri alberi nei comuni di Mirano e Martellago dopo i 40 ettari già convertiti dalla stessa Mirano a Mogliano, passando per Spinea, Salzano e ancora Martellago. Ovviamente, questi cantieri dovranno ridurre l'impatto ambientale del Passante aperto quasi dieci anni fa per diminuire l'inquinamento provocato dalle migliaia tra veicoli e camion che ogni giorno lo transitano.

Bosco di Cappella. In questo progetto, non è interessata Cav. Si lavorerà in una superficie da 100 mila metri quadrati, a cavallo del Dese, gli alberi veri



Una veduta dall'alto del Passante dove sorge il casello di Cappella

e propri saranno piantati in settembre e ottobre. Troveranno posto specie arboree tipiche del bosco della pianura padana, come il pioppo e il salice e sarà ricostituito l'habitat naturale dell'ecosistema umido della pianura veneta. In futuro, si potrà passeggiare tra i viali e i laghetti dove oggi c'è una distesa di terra e poco altro. L'idea è

del Consorzio di bonifica Acque Risorgive e troveranno posto 16 mila piante acquatiche e altre 15 mila di vario genere tra cui 6 mila a carico della San Benedetto che ha collaborato con la Treedom, una piattaforma in internet in grado di piantare un arbusto a distanza e seguirlo attraverso la rete. Lo scopo è ricostituire l'intero habitat natura-

le grazie ad arbusti e specie tipiche dell'ecosistema umido di quest'area, tra cui quelle minacciate di estinzione.

Passante verde. In passato, Cav ha convertito a parco 40 ettari di terreni lungo il tracciato dell'autostrada. Si sono coperti tutti i comuni interessati, mettendo 50 mila specie vegetali, 15 mila alberi e 33 mila arbusti autoctoni. In totale sono 1,3 milioni di metri quadrati di tappeto erboso, con lagune e bacini artificiali.

Passante verde 2.0. Si tratta dell'evoluzione di quanto previsto in precedenza. Si tratta di fasce alberate e boscate per una quarantina di metri per lato dell'autostrada, con querce, frassini e pioppi ad alto fusto ma anche altre specie come carpino bianco, platano, robinia. Si calcolano altri 460 ettari lungo i 32 chilometri dell'autostrada. Appena dopo l'estate si partirà da Mirano e Martellago. Il progetto di rilancio e sviluppo del Passante Verde vede il coinvolgimento di Veneto Agricoltura, la società della Regione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

